

Presentazione

Ho accolto con sentimenti di gratitudine e riconoscenza l'invito degli Autori a presentare il volume **“Ruggini di piante arboree forestali ed ornamentali”**.

Gratitudine per la considerazione riservata da essi nei miei riguardi e riconoscenza nei confronti della Scuola dalla quale provengono, quella fiorentina, che tanto mi ha aiutato nella mia ormai lontana maturazione di patologo forestale e che ha avuto Maestri incomparabili, di cui l'ultimo in ordine di tempo, ma determinante proprio sul tema delle ruggini, è Francesco MORIONDO. Maestri che hanno posto le basi degli studi scientifici verso i quali direttamente, RAGAZZI e RADDI, o per vie mediate, MORICCA e DELLAVALLE, sono debitori.

L'opera presenta per la prima volta ed in forma organica il panorama, suggestivo e straordinario per gli specialisti in merito agli agenti di ruggini, che fin dall'antichità avevano irretito naturalisti e non.

Si tratta, indubbiamente, di materia complessa, ricca di interazioni ospite-parassita-ambiente, in incessante evoluzione e, conseguentemente, di un lavoro fondamentale, da molti auspicato per la mico-patologia italiana, perché, fino ad ora, mai affrontato nella sua completezza. È pertanto doveroso dar atto agli Autori dell'essersi impegnati nel rendere accessibile il complesso argomento degli *Urediniomycetes* che infieriscono sulle piante forestali.

Il volume si compone di diversi capitoli ben aggregati, che, ai cultori della materia, agli studenti universitari, e a quant'altri abbiano interesse specifico per fini professionali, offrono compiutamente:

- l'insieme, che considero esauriente, di detti patogeni, con la trattazione di alcuni di essi svolta per la prima volta in un testo italiano. E ciò va a colmare un'annosa lacuna, dovuta al fatto che nei testi di Patologia vegetale generale sono state, solitamente, riportate specie di importanza storica per trascorsi epidemiologici o rilevanza dell'ospite, mentre ne sono state, per lo più, sottaciute alcune che possono divenire temibili se favorite dal mutare delle condizioni climatiche.
- la disamina dello studio della variazione intraspecifica sulle dinamiche epidemiologiche ed una enfattizzazione del ruolo delle moderne tecniche biomolecolari sugli studi di popolazione e sul rilevamento di dette variazioni (il tutto corredato da esempi efficaci pertinenti ad importanti specie, ad es. la *Melampsora* del pioppo).